

MODELLO DI SVILUPPO

# “Per guardare al domani servono progetti”

LODOVICO POLETTI

Luciano Lenotti è uno che il mondo industriale torinese lo conosce molto bene. È stato tra i fondatori di Azimut. È stato ai vertici di Skf Italia e presidente di Assosvezia e oggi sta lì, in prima fila, in giacca e cravatta, a urlare di tutto contro chi la Tav non la vuole. Ma poi, a bocce ferme, dice in sintesi: «Questo non è il modello di sviluppo del territorio che vogliamo. Bisogna saper guardare al domani, bisogna saper progettare». Lenotti non è certo un estremista. Ma la scelta di cancellare la Tav, e che la sua Torino dica no al super treno, proprio non gli piace. Come, del resto, l'idea non piace per nulla all'imprenditoria storica della «Torino industriale». Che oggi si schiera «senza se e senza ma» a favore dei trasporti in alta velocità. E non è solo questione di supertreno. Ma di una visione del futuro. Lenotti è uno, ma ce ne sono tanti. Mentre se ne va dalla manifestazione l'ex presidente di Assosvezia si sente male. Finisce in ospedale, si riprenderà.

Con altre parole, e con toni più tranquilli come si confa ad una signora, le stesse cose le ribadisce anche Maria Luisa Rossignoli: «Non si può isolare il Piemonte. Ma negare i collegamenti vuol dire fare tutto questo». Lo dice mentre su, nell'aula del Consiglio, parlano i rappresentanti di categoria. Mentre **Giorgio Marsiaj**, presidente di Amma - nonché una delle anime più accese della manifestazione a favore dell'opera - ribadisce che si deve andare avanti, che la Torino del lavoro è pronta a scendere in strada: «Non è finita qua. Questo è solo il primo passo. Valuteremo altre iniziative». E ancora: «Vogliamo garantire un percorso di crescita per le nuove genera-

zioni e chiediamo alla politica di rendere possibile questo percorso. La crescita avviene soltanto se siamo in grado di esportare di più». E senza collegamenti l'impresa si presenta piuttosto complicata.

E allora, che fare? Massimo Guerrini, vice presidente di Api, rilancia l'idea di una marcia di chi vuole l'opera. Dice: «Ma sul serio vogliamo continuare con la politica del «no» a tutto? Scendere in piazza, chiedere risposte è una strada che si deve intraprendere». Lo ripete alle cinque del pomeriggio, davanti a un caffè: «Se non saremo quarantamila non importa. Saranno migliaia e migliaia di persone comunque». E che i numeri potrebbero dargli ragione lo dimostrano le oltre 16 mila adesioni

scelte di questo tipo». —

BY NEND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Adesso il rischio isolamento spaventa le aziende piemontesi

raccolte in meno di 24 ore dalla petizione on line lanciata dall'ex sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino. E allora avanti senza tentennamenti. Sotto le insegne del «È il momento dell'impegno». Lo dice Fabrizio Bocca, giovane imprenditore nel settore food che ha inventato il marchio La Fassoneria. «È ora che tante persone inizino a farsi sentire. Anzi, pensavo ci fosse ancora più gente visto la centralità della questione. La stragrande maggioranza di Torino è a favore della Tav e di tante opportunità che, purtroppo, sono state perse e da questa amministrazione». E affonda: «Credo che molti elettori di Appendino non pensassero a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

